

IL MINISTRO IN LAGUNA DOPO L'INCIDENTE DELLA MSC

Grandi navi, Toninelli: a Chioggia

Il ministro bocchia l'opzione Marghera. Sicurezza: 3 rimorchiatori per ogni nave



Nave da crociera in laguna

FRANCESCO DAL MAS
 Venezia

Tre rimorchiatori anziché due. È la nuova misura di sicurezza per le navi che continueranno ad attraversare il bacino di San Marco e il canale della Giudecca. Ma per le alternative bisognerà aspettare. Il ministro dei trasporti, Danilo Toninelli, aveva anticipato, subito dopo l'incidente della Msc Opera, che entro giugno sarebbe stata individuata una soluzione. Ieri Toninelli è stato in laguna, per un lungo sopralluogo, e al termine ha concluso che le grandi navi devono approdare fuori dalla laguna: niente Tronchetto, men che meno Marghera. Le opzioni restano Chioggia e Lido San Nicolò. Lido, soprattutto. Può anche essere che siano chiamati a scegliere i veneziani, con un referendum. «Attraverso l'autorità portuale – ha detto – abbiamo prodotto i

primi studi di fattibilità tecnico-economica con l'individuazione delle soluzioni percorribili: i documenti riguardano San Nicolò e Chioggia, zone che abbiamo perlustrato oggi – ha fatto sintesi il ministro –. Era importante vederli di persona». Il sindaco Luigi Brugnaro e il governatore Luca Zaia non sono stati visti da Toninelli, che, invece, ha brevemente incontrato i rappresentanti del comitato No grandi navi. Brugnaro e Zaia vorrebbero Marghera, come destinazione, attraverso il canale dei Petroli e il Vittorio Emanuele, che, però, va dragato. Dello stesso parere il ministro Centinaio, che proprio ieri era a Venezia, e in tal senso si è espresso. «Nel Canale dei Petroli – ha però spiegato Toninelli – c'è una viabilità promiscua, cioè, adesso passa una nave petroliera o una nave porta mega container e dopo cinque minuti passa una nave da crociera con a bordo 6-7mila perso-

ne. Io sono preoccupato perché quella è una zona a "rischio Seveso", ci sono raffinerie, ci sono stoccaggi di benzine e petrolchimici». Quindi l'esclusione: «Politicamente la escludo, non posso, finché ci sono io, accettare il rischio che una nave con a bordo 7mila persone, in caso di avaria, vada a scontrarsi non contro una banchina, come avvenuto il 2 giugno, ma contro una petroliera attraccata lì vicino, magari contro una raffineria». Quanto al canale Vittorio Emanuele e ai dragaggi, questi necessitano del protocollo fanghi, come ha ricordato Toninelli, perché quello precedente è del 1993. Toninelli si è occupato anche del Mose, annunciando che saranno sbloccati 65 milioni di euro, fermi perché i Comuni della laguna non si mettevano d'accordo nelle modalità e criteri per dividersi 25 milioni nel 2017, 40 nel 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

